

Istituto di Istruzione Secondaria

“V. Capirola” - Leno (BS)

5[^] “Sirio” Ragioneria

Tesi di Maturità

**La Seconda Guerra Mondiale:
poesia, pensiero, contraddizioni
ed il coraggio degli italiani.**

Relatore: Claudio Zambolo

Anno Scolastico 2013 – 2014

Premessa

La stesura di queste pagine non vuole essere certamente un inno o un elogio al conflitto bellico trattato, né a quelli precedenti o attuali, indipendentemente dal luogo o nazione coinvolta.

L'intento è di evidenziare, condannando a prescindere lo scempio dell'olocausto della guerra, il coraggio dei paracadutisti italiani durante la Battaglia di "El Alamein", indotti a consegnare le armi senza tuttavia mai alzare bandiera bianca agli inglesi.

Quei giovani ragazzi, chiamati a quel tempo alle armi, sono ora i nonni di alcuni di noi nonché memoria storica delle atrocità della guerra.

Dal loro racconto, giunge il monito e nel contempo l'augurio che la belligeranza fra i popoli possa essere in futuro solo un lontano e triste ricordo.

Ho voluto dedicare la mia tesi di maturità all'amico paracadutista reduce della battaglia di "El Alamein", Luigi "Gino" Compagnoni da Brescia classe 1921, ricambiato con la sua presenza (non facile per via degli acciacchi dell'età e della situazione familiare che lo vede costretto ad assistere la moglie) all'esposizione orale della presente tesi.

Il breve cenno dedicato al carissimo fratello paracadutista e amico "Gino" è parte integrante del capitolo riguardante "Storia" mentre le altre materie trattate illustreranno, in base alla disciplina scelta, i temi connessi con il Secondo Conflitto Mondiale.

Grazie per l'attenzione e buona lettura.

La poesia scelta e che meglio descrive quanto già citato in premessa è :

“Uomo del mio tempo”

*Sei ancora quello della pietra e della fionda,
uomo del mio tempo. Eri nella carlinga,
con le ali maligne, le meridiane di morte,
t’ho visto – dentro il carro di fuoco, alle forche,
alle ruote di tortura. T’ho visto: eri tu,
con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio,
senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora,
come sempre, come uccisero i padri, come uccisero
gli animali che ti videro per la prima volta.
E questo sangue odora come nel giorno
Quando il fratello disse all’altro fratello:
«Andiamo ai campi». E quell’eco fredda, tenace,
è giunta fino a te, dentro la tua giornata.
Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue
Salite dalla terra, dimenticate i padri:
le loro tombe affondano nella cenere,
gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.*

Analisi

Il tema della poesia è l'immutabilità della natura umana, rimasta uguale a quella dell'uomo della pietra e della fionda basata sull'istinto, anche se ai giorni nostri la scienza ha fatto passi da gigante. Alcuni uomini scatenano guerre che portano lutti e sofferenza alle popolazioni civili. La civiltà ha mutato le condizioni di guerra. L'uomo del nostro tempo, afferma il poeta, ha dimenticato la solidarietà che lo trattiene dalla violenza. Di fronte alla menzogna e all'inganno i giovani di oggi, farebbero bene a disconoscere i padri che portano la guerra. Nella narrazione, il poeta usa molte metafore.

Commento

L'autore con l'espressione "*uomo del mio tempo*" vuole indicare tutti gli uomini di oggi. Subito dopo gli orrori della seconda guerra mondiale, il poeta vuol parlare a tutti gli uomini. Nel corso dei secoli, il progresso, ha realizzato strumenti di morte sempre più feroci: dalla pietra e dalla fionda si è passati alle forche, alle macchine di tortura, ai carri armati e agli aerei da guerra. Quasimodo rivolgendosi direttamente alle nuove generazioni le esorta a dimenticare gli atroci insegnamenti delle persone che le hanno precedute lasciando una maledizione. Le loro tombe devono affondare nella cenere, gli uccelli neri, il vento, devono coprire il loro cuore. È questo che Salvatore Quasimodo vuole esprimere con la sua poesia. Questa poesia è molto significativa in quanto il poeta rivolge un severo monito a tutti gli uomini del suo tempo, affinché non commettano gli stessi tragici errori dei padri. Questa composizione, vuole infatti evidenziare l'evoluzione bellica nell'equipaggiamento dell'esercito, ma l'immutabilità nella mentalità di esso, perché l'ignoranza echeggia ancora nelle teste dei soldati.

Nella prima parte il poeta scrive in modo ermetico. Nella seconda diventa civile.

Storia

La battaglia di “El Alamein” e la “Brigata Folgore” memorie di un reduce

El Alamein è una città del nord dell'Egitto sul mar Mediterraneo.

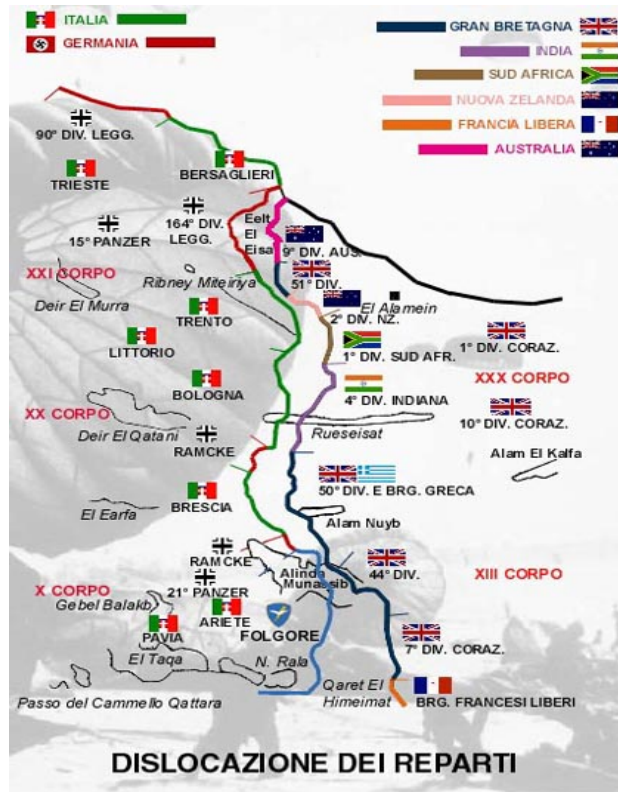
Simbolo della resistenza del Regio Esercito italiano in Africa, ebbe un ruolo di storica importanza nel corso della seconda guerra mondiale.

Questo “corridoio” era diventato un elemento

essenziale della linea difensiva britannica in Nord-Africa e segnò il punto di massima penetrazione ad est delle forze italo - tedesche in Egitto.

La zona è stata teatro di due importanti battaglie:

- **la prima battaglia di El Alamein (1° luglio - 27 luglio 1942).** Il 1° luglio Erwin Rommel attaccò la linea difensiva britannica che però resistette, seppur indebolita. Si sviluppò quindi una situazione di stallo cui seguì una fase di logoramento fra attacchi e contrattacchi, nessuno dei quali veramente decisivo, che si protrasse fino alla fine di luglio senza nessun chiaro vincitore. Tuttavia, sul campo, Rommel non aveva perso. Anche se bloccato ad El Alamein, le sue tattiche di guerra tennero in



scacco un avversario superiore in uomini e mezzi, fino all'esaurimento delle scorte nella seconda battaglia.

- **la seconda battaglia di El Alamein (23 ottobre - 4 novembre 1942).** Il 23 ottobre

1942 le truppe britanniche, sotto il comando del generale Montgomery, sferrarono un

poderoso attacco su El Alamein. Le forze di



Rommel, molto inferiori di numero (2 nazioni dell'Asse contro più di 7 nazioni del Commonwealth), inizialmente riuscirono a contenere gli attacchi britannici. Nei giorni successivi vi furono numerosi attacchi e



contrattacchi che non portarono a risultati apprezzabili. Tuttavia, anche a seguito dell'estrema lunghezza delle linee logistiche italo-tedesche, le forze di Rommel si erano gravemente assottigliate per via della mancanza di approvvigionamenti e rifornimenti. La seconda fase dell'offensiva inglese si svolse lungo la costa. L'attacco iniziò il 2 novembre 1942 ma già il 4 novembre, Rommel dovette ordinare il ritiro. Il 6 novembre le forze dell'Asse iniziarono una ritirata che segnò una svolta della guerra. Montgomery commentò: *"Se gli italiani avessero avuto i nostri mezzi, avrebbero vinto"*. Il risultato è il frutto della diversa valutazione della Campagna d'Africa: sottovalutata da Hitler, considerata fondamentale da Churchill.

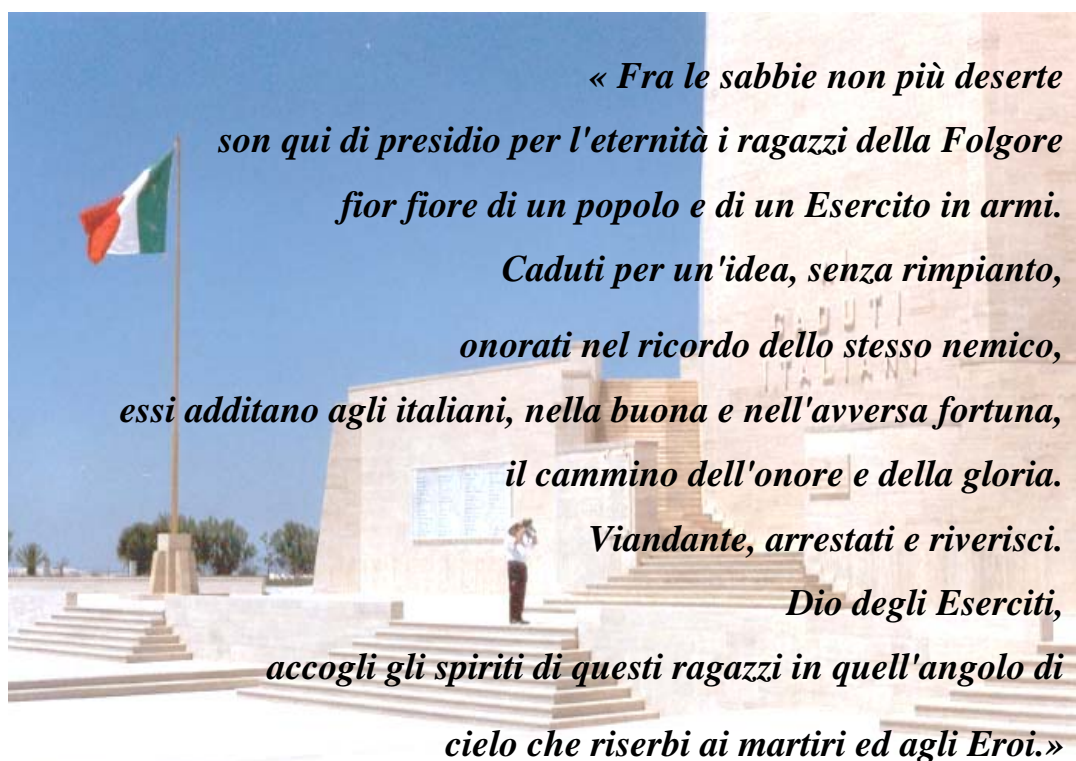
I paracadutisti della Divisione Folgore ad “El Alamein”

Il comportamento della “**Divisione Paracadutisti Folgore**” durante la battaglia di El Alamein fu encomiabile, riuscendo a resistere ai ripetuti

tentativi di sfondamento messi in atto dalla Divisione Corazzata britannica (il 23 ottobre 1942). Il coraggio e lo spirito combattivo della divisione suscitò il rispetto e l'ammirazione anche da parte degli stessi avversari. In ottemperanza agli ordini, la divisione Folgore iniziò la ritirata nella notte del 3 novembre 1942, in condizioni rese difficilissime dalla mancanza di mezzi di trasporto. Dopo due giorni di marcia nel deserto, alle 14.30 circa del giorno 6 novembre 1943 e dopo aver distrutto le armi, ciò che restava della Divisione si arrese alla Fanteria Britannica del generale Hughes, **senza sventolare bandiera bianca e senza mai alzare le mani ai nemici.**

I paracadutisti ottennero dai britannici l'onore delle armi.

Dopo la battaglia di El Alamein alla Divisione Folgore ed ai suoi Reggimenti verrà conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Interamente distrutta in combattimento, la "Divisione Folgore" venne sciolta a fine 1943.



(Epigrafe davanti al cimitero della Folgore ad El Alamein)

Mi onoro di illustrarVi le memorie dell'amico e "fratello" paracadutista Luigi "Gino" Compagnoni, oggi presente, reduce della battaglia di El Alamein.

Eccovi un brevissimo ma significativo cenno della sua esperienza, nella notte del 23 ottobre 1942....

"...verso mezzanotte allungano il tiro; hanno lanciato i fumogeni, davanti a noi non si vede nulla, sentiamo solo lo sferragliare dei loro mezzi corazzati che salgono dal varco del ciglione.....assistiamo sbalorditi e storditi al deflusso dei "bren-carrier" autoblindo, carri armati, truppe a piedi e motorizzate, che ci sorpassano ed avanzano indisturbati verso la nostra prima linea....dopo pochi minuti alle nostre spalle una



autoblindo si avvicina a noi sparando, è seguita da una ventina di soldati

Giunta a pochi metri dalla nostra postazione il Tenente urla "all'assalto, fuori tutti !" ... lanciamo bombe a mano, il Tenente lancia una molotov che incendia l'autoblindo. Si ritirano velocemente. Un carro armato si ferma a circa cento metri da noi. Spara a brevi intervalli a poco più di un metro sopra le nostre teste, proiettili traccianti..... vedo vampe e poi sento vicinissimi gli scoppi dei loro mortai dove ci sono i fucilieri del IV° Battaglioneaccorciano il tiro e sparano su di noi Due "bren-carrier" avanzano, gli equipaggi lanciano bombe a mano passano sopra le nostre buche, sento urlare Piossini del 4° battaglione (un bresciano, abita in

...n.d.r.) è colpito ad una gamba da un cingolo, il serg. magg. Bodriti ha il viso insanguinato, Maiolatesi del IV Battaglione è ferito ad una mano, gli verrà amputata.

Il grosso carro armato arretra sparando raffiche..... il Tenente Brandi mi cade fra le braccia, un proiettile gli ha asportato metà del viso. Il pacchetto di medicazione non è sufficiente, mi tolgo la pancera e riesco a fermare il sangue. Gesticola, vuol sapere l'ora. Rispondo: "sono le quattro. ... ritornano! cosa faccio..... ?" Con la mezza bocca che gli rimane mi risponde borbottando: "resisti..iii , res., rrr...".



Il Tenente mi fissa, tenta di parlare, il sangue si è fermato, gli sollevo la testa respira affannosamente per pochi secondi e rimane immobile..... ”

Compagnoni sarà fatto prigioniero di guerra, deportato prima in Egitto, poi in Palestina e infine in India. Sarà rimpatriato nel gennaio 1946. Nel 2007, dopo sessantasei anni, inizia un carteggio tra Luigi Compagnoni e l'allora Tenente Brandi, sopravvissuto alla battaglia, divenuto Generale della Brigata Folgore e decorato M.O.V.M.

Bolzano 29 novembre 2007, il Gen. Brandi scrive:

“Caro Compagnoni, ho recentemente avuto sue buone notizie dal Presidente dell’A.N.P.d’I di Brescia. La ricordo benissimo quale valoroso paracadutista, della 6^a Compagnia, autorevole comandante di squadra mitraglieri.... .. Sia pure con 65 anni di ritardo debbo esprimerle tutta la mia gratitudine per avermi soccorso allorché fui ferito. Tanti affettuosi saluti, caro Compagnoni, con profonda stima ed amicizia. Brandi.”¹

1 (tratto dal libro “Altri Tempi” di Gino Compagnoni e pubblicato da Arti Edizioni 2^a ed. 2012)